

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescovo, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923

LA PAROLA DEL PAPA

LETTERA ENCICLICA DI S. S. PIO XI

La iniqua condizione creata alla Chiesa dalla Spagna

Il testo italiano dell'Enciclica "Dilectissima Nobis,,

Sempre sommamente cara fu a Noi la nobile Nazione Spagnuola per le sue insigni benemerenzze verso la fede cattolica e la civiltà cristiana, per la tradizionale ardentissima devozione a questa Santa Sede Apostolica e per le sue grandi istituzioni ed opere di apostolato, essendo madre feconda di Santi, di Missionari e di Fondatori d'incliti Ordini religiosi, vanto e sostegno della Chiesa di Dio.

E appunto perchè la gloria della Spagna è intimamente connessa con la religione cattolica, Noi ci sentiamo doppiamente afflitti nell'assistere ai deplorabili tentativi che da tempo si van ripetendo per togliere alla diletta Nazione, con la fede tradizionale, i più bei titoli di civile grandezza. Non mancammo — come il Nostro Cuore paterno Ci dettava — di far spesso volte presente agli attuali governanti di Spagna quanto era falsa la via che essi seguivano e di ricordar loro come non è col ferire l'anima del popolo nei suoi più profondi e cari sentimenti che si può raggiungere quella concordia di spiriti, la quale è indispensabile per la prosperità di una Nazione. Ciò facemmo per mezzo del Nostro Rappresentante tutte le volte che si affacciava il pericolo di qualche nuova legge o provvedimento lesivo dei sacrosanti diritti di Dio e delle anime. Nè mancammo di far giungere anche pubblicamente la Nostra Paterna parola ai diletti figli del Clero e del laicato di Spagna perchè sapessero che il Nostro Cuore era a Loro più vicino nei momenti del dolore. Ma ora non possiamo non levare nuovamente

la voce contro la legge, testè approvata, « intorno alle confessioni e congregazioni religiose », costituendo essa una nuova e più grave offesa non solo alla religione e alla Chiesa, ma anche a quegli asseriti principii di libertà civile su i quali dichiara basarsi il nuovo Regime Spagnuolo.

Nè si creda che la Nostra parola sia ispirata da sentimenti di avversione alla nuova forma di governo o agli altri cambiamenti prettamente politici avvenuti recentemente in Ispagna. E' a tutti noto, infatti, che la Chiesa Cattolica, per nulla legata ad una forma di governo piuttosto che ad un'altra, purchè restino salvi i diritti di Dio e della coscienza cristiana, non trova difficoltà di accordarsi con le varie civili istituzioni, siano esse monarchiche o repubblicane, aristocratiche o democratiche.

Ne sono prova manifesta, per non parlare che di fatti recenti, i numerosi Concordati e Accordi stipulati in questi ultimi anni e le relazioni diplomatiche annodate dalla Santa Sede con diversi Stati, nei quali, dopo l'ultima grande guerra, a governi monarchici sono sottentrati governi repubblicani.

Nè queste nuove Repubbliche hanno mai avuto a soffrire nelle loro istituzioni e nelle loro giuste aspirazioni verso la grandezza ed il benessere nazionale per effetto dei loro amichevoli rapporti con la Santa Sede od a causa della loro disposizione a concludere, con spirito di reciproca fiducia, sulle materie che interessano la Chiesa e lo Stato, convenzioni corrispondenti alle mutate condizioni dei tempi.

Che, anzi, possiamo con sicurezza affermare che da queste fiduciose intese con la Chiesa gli Stati stessi hanno tratto notevoli vantaggi, essendo comunemente risaputo come al dilagare del disordine sociale non si opponga diga più valida della Chiesa, la quale, educatrice massima dei popoli, ha sempre saputo unire in accordo fecondo il principio della legittima libertà con quello dell'autorità, le esigenze della giustizia col bene della pace.

Tutto ciò non ignorava il Governo della nuova Repubblica di Spagna, il quale, anzi era a conoscenza delle buone disposizioni Nostre e dell'Episcopato Spagnuolo di concorrere a mantenere l'ordine e la tranquillità sociale.

E con Noi e con l'Episcopato fu concorde la immensa moltitudine, non del clero solamente e secolare e regolare, ma altresì del laicato cattolico, ossia della grande maggioranza del popolo spagnuolo; il quale non ostante le personali opinioni, nonostante le provocazioni e le vessazioni degli avversari della Chiesa, si tenne lontano dalle violenze e rappresaglie, nella tranquilla soggezione al potere costituito, senza dar luogo a disordini e molto meno a guerre civili. Nè ad altra causa certamente, che a questa disciplina e soggezione, ispirata dall'insegnamento e dallo spirito cattolico, si potrebbe attribuire con maggiore diritto quanto si è potuto mantenere di quella pace e tranquillità pubblica, che le turbolenze dei

partiti e le passioni dei rivoluzionari lavoravano a sovvertire, sospingendo la Nazione verso l'abisso dell'anarchia.

Ci ha quindi recato somma meraviglia e vivo cordoglio l'apprendere che da taluni, quasi per giustificare gli iniqui procedimenti contro la Chiesa, se ne adducesse pubblicamente la necessità di difendere la nuova Repubblica.

Da quanto abbiamo esposto appare così evidente l'insussistenza del motivo addotto, da poterne conchiudere che la lotta mossa alla Chiesa nella Spagna più che a incomprendimento della fede cattolica e delle sue benefiche istituzioni, si debba imputare all'odio che « contro il Signore e il suo Cristo » nutrono sette sovvertitrici di ogni ordine religioso e sociale, come purtroppo vediamo avvenire nel Messico e nella Russia.

* * *

Ma, tornando alla deplorabile legge intorno alle confessioni e congregazioni religiose, abbiamo constatato con vivo rammarico che in essa fin dal principio viene apertamente dichiarato che lo Stato non ha religione ufficiale, riaffermando così quella separazione dello Stato dalla Chiesa che fu purtroppo sancita nella nuova Costituzione Spagnuola.

Non ci indugiamo qui a ripetere quale gravissimo errore sia l'affermare lecita e buona la separazione in se stessa, specialmente in una Nazione che nella quasi totalità è cattolica. La separazione, chi bene addentro la consideri, non è che una funesta conseguenza (come tante volte dichiarammo, specialmente nell'Enciclica « Quas primas ») del laicismo ossia dell'apostasia dell'odierna società che pretende straniarsi da Dio e quindi dalla Chiesa. Ma se per qualsiasi popolo, oltre che empia, è assurda la pretensione di voler escluso dalla vita pubblica Iddio Creatore e provvido Reggitore della stessa società, in modo particolare ripugna una tale esclusione di Dio e della Chiesa dalla vita della Nazione Spagnuola, nella quale la Chiesa ebbe sempre e meritamente la parte più importante e più beneficamente attiva e nelle leggi, e nelle scuole, e in tutte le altre private e pubbliche istituzioni.

Che se un tale attentato ridonda in danno irreparabile della coscienza cristiana del paese, della gioventù specialmente, che si vuole educata senza religione, della famiglia profanata nei suoi più sacri principii, non minore è il danno che ricade sulla stessa autorità civile, la quale, perduto l'appoggio che la raccomanda e la sostiene presso le coscienze dei popoli, vale a dire, venuta meno la persuasione della sua origine, dipendenza e sanzione divina, viene a perdere insieme la sua più grande forza di obbligazione e il più alto titolo di osservanza e di rispetto.

Che questi danni conseguano inevitabilmente dal regime di separazione, viene attestato da non poche fra quelle stesse nazioni, che, dopo averlo introdotto nei loro ordinamenti, ben presto compresero la neces-

sità di rimediare all'errore, sia modificando, almeno nella loro interpretazione ed applicazione, le leggi persecutrici della Chiesa, sia procurando, malgrado la separazione, di venire ad una pacifica coesistenza e cooperazione con la Chiesa.

I nuovi legislatori spagnuoli, invece, noncuranti di queste lezioni della storia, vollero una forma di separazione, ostile alla fede professata dalla stragrande maggioranza dei cittadini, separazione tanto più penosa ed ingiusta, in quanto viene deliberata in nome della libertà stessa che si promette e si assicura a tutti indistintamente. Si è voluto così assoggettare la Chiesa e i suoi ministri a misure di eccezione, che tentano di metterla alla mercè del potere civile.

Infatti, in forza della Costituzione e delle successive leggi emanate, mentre tutte le opinioni, anche le più erronee, hanno largo campo di manifestarsi, la sola religione cattolica, che è quella della quasi totalità dei cittadini, vede odiosamente invigilato l'insegnamento, inceppate le scuole e le altre sue istituzioni tanto benemerite della scienza e della cultura spagnuola. Lo stesso esercizio del culto cattolico, anche nelle sue più essenziali e più tradizionali manifestazioni, non va esente da limitazioni, come l'assistenza religiosa negli istituti dipendenti dallo Stato; le stesse processioni religiose, le quali vengono sottoposte a speciali facoltà da concedersi dal Governo e a clausole e restrizioni, e perfino l'amministrazione dei sacramenti ai moribondi e le esequie ai defunti.

Più manifesta ancora è la contraddizione per quanto riguarda la proprietà. La Costituzione riconosce a tutti i cittadini la legittima facoltà di possedere, e, come è proprio di tutte le legislazioni in paesi civili, garantisce e tutela l'esercizio di così importante diritto derivante dalla stessa natura. Eppure anche su questo punto si è voluto creare una eccezione ai danni della Chiesa Cattolica, spogliandola con palese ingiustizia di tutti i suoi beni. Non si è avuto riguardo alla volontà degli oblatori, non si è tenuto conto del fine spirituale e santo, cui quei beni erano destinati, non si sono voluti in alcun modo rispettare diritti da lungo tempo acquisiti e fondati su indiscutibili titoli giuridici. Tutti gli edifici, episcopii, case canoniche, seminarii, monasteri, non sono più riconosciuti come libera proprietà della Chiesa Cattolica, ma sono dichiarati — con parole che mal celano la natura dell'usurpazione — proprietà pubblica e nazionale. Che anzi, mentre tali edifici — legittima proprietà dei varii enti ecclesiastici — vengono dalla legge lasciati in solo uso alla Chiesa Cattolica ed ai suoi ministri, perchè siano adibiti secondo il loro fine di culto, si giunge però a stabilire che gli edifici medesimi debbono essere sottomessi ai tributi inerenti all'uso degli immobili, costringendo così la Chiesa Cattolica a pagare tributi su ciò che violentemente le è stato tolto. In tal modo il potere civile ha preparata la via per rendere impossibile alla Chiesa Cattolica anche l'uso precario dei suoi beni, poichè essa, spogliata di tutto, privata di ogni

sussidio, inceppata in tutte le sue attività, come potrà pagare gli imposti tributi?

Nè si dica che per il futuro la legge lascia alla Chiesa Cattolica una certa facoltà di possedere, almeno a titolo di proprietà privata; perchè anche un così ridotto riconoscimento è reso poi quasi nullo, dal principio subito dopo enunciato che tali beni «potranno soltanto essere conservati nella quantità necessaria per il servizio religioso».

In tal modo si costringe la Chiesa a sottoporre all'esame del potere civile le sue necessità per il compimento della sua divina missione e si erige lo Stato a giudice assoluto di quanto occorre per funzioni meramente spirituali. E' quindi da temersi che un tal giudizio sarà consono agli intenti laicizzatori della legge e dei suoi autori.

E l'usurpazione non si è arrestata agli immobili. Anche i beni mobili — con particolarissima enumerazione elencati, perchè nulla sfuggisse — ossia anche i paramenti, immagini, quadri, vasi, gioie e simili oggetti destinati espressamente e permanentemente al culto cattolico, al suo splendore e alle necessità che hanno diretta relazione con esso, sono stati dichiarati pubblica proprietà.

E mentre si nega alla Chiesa il diritto di liberamente disporre di ciò che è suo, perchè legittimamente acquistato o da pii fedeli ad essa donato, allo Stato e solamente ad esso si attribuisce il potere di disporre per un altro fine, e senza limitazione alcuna, di oggetti sacri, anche di quelli con speciale consacrazione sottratti ad ogni uso profano, escludendo perfino ogni dovere dello Stato di corrispondere, in tale deprecato caso, qualsiasi compenso alla Chiesa.

Nè tutto ciò è stato sufficiente ad appagare le mire antireligiose degli attuali legislatori. Neppure i templi sono stati risparmiati; i templi, splendore di arte, monumenti esimii di una storia gloriosa, decoro e vanto della nazione attraverso i secoli; i templi, casa di Dio e di orazione, su cui sempre aveva goduto il pieno diritto di proprietà la Chiesa Cattolica, la quale, magnifico titolo di particolare benemerenza, li aveva sempre conservati, abbelliti, adornati con cura amorosa; anche i templi — non pochi dei quali distrusse (e nuovamente lo deploriamo) l'empia mania incendiaria — sono stati dichiarati proprietà della Nazione e sottoposti al controllo delle autorità civili, che oggi guidano, senza alcun rispetto verso il sentimento religioso del buon popolo di Spagna, le pubbliche sorti.

E' dunque ben triste la condizione creata alla Chiesa Cattolica nella Spagna. Il Clero già è stato privato, con gesto totalmente contrario all'indole generosa del cavalleresco popolo spagnuolo, dei suoi assegni, violando un impegno preso con un patto concordatario e ledendo la più stretta giustizia, perchè lo Stato, che aveva fissato gli assegni, non l'aveva fatto per concessione gratuita, ma a titolo di indennità per i beni già sottratti alla Chiesa.

Anche le Congregazioni Religiose sono ora in modo inumano colpite dalla infausta legge.

Si è gettato su di esse l'ingiurioso sospetto che possano esercitare un'attività politica pericolosa per la sicurezza dello Stato, stimolando così le passioni ad esse ostili con ogni sorta di denunce e di persecuzioni: aperta e facile via per giungere a più gravi provvedimenti.

Si sono sottoposte a tali e tante relazioni, registrazioni ed ispezioni, che costituiscono moleste forme di fiscale oppressione e infine, dopo averle private del diritto di insegnare e di esercitare qualsiasi altra attività da cui trarre onesto sostentamento, sono state sottomesse alle leggi tributarie, pur sapendo che, private di tutto, non potranno soddisfare al pagamento delle imposte: altra coperta maniera di rendere loro impossibile l'esistenza.

Ma con simili disposizioni si viene a colpire, in verità, non i religiosi soltanto, bensì il popolo spagnuolo, rendendo impossibili quelle grandi opere di carità e beneficenza a favore dei poveri, che hanno sempre formato una gloria magnifica delle Congregazioni Religiose e della Spagna Cattolica.

Tuttavia, nelle penose strettezze a cui si trova ridotto nella Spagna il Clero secolare e regolare, Ci conforta il pensiero che il generoso popolo spagnuolo, anche nella presente crisi economica, saprà degnamente riparare a così dolorosa situazione, rendendo meno disagiata ai sacerdoti la povertà vera che li colpisce, affinchè possano con rinnovate energie provvedere al culto divino e al ministero pastorale.

* * *

Ma se ci addolora questa grave ingiustizia, Noi, e con Noi Voi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, sentiamo anche più vivamente l'offesa recata alla Divina Maestà.

E non fu forse espressione di animo profondamente ostile a Dio e alla Religione Cattolica l'aver sciolto quegli Ordini Religiosi che fanno voto di ubbidienza ad autorità differente da quella legittima dello Stato?

In questo modo si volle togliere di mezzo la Compagnia di Gesù, che può ben gloriarsi di essere uno dei più saldi ausiliari della Cattedra di Pietro, con la speranza forse di potere poi, con minore difficoltà, abbattere in un prossimo avvenire la fede e la morale cristiana nel cuore della Nazione Spagnuola, che diede alla Chiesa di Dio la grande e gloriosa figura di Ignazio di Loyola. Ma con ciò si volle colpire in pieno — come, già altra volta pubblicamente dichiarammo — la stessa Autorità Suprema della Chiesa Cattolica. Non si osò, è vero, nominare esplicitamente la Persona del Romano Pontefice; di fatti però si definì autorità estranea alla Nazione Spagnuola quella del Vicario di Gesù Cristo; quasi che l'autorità del Romano Pontefice, conferitagli da Gesù Cristo stesso, possa dirsi estranea a qualsivoglia parte del mondo; quasi che il riconoscimento dell'autorità

divina di Gesù Cristo possa impedire o menomare il riconoscimento delle legittime autorità umane; oppure il potere spirituale e soprannaturale sia in contrasto con quello dello Stato; contrasto che non può sussistere, se non per la malizia di coloro, i quali lo desiderano e lo vogliono, perchè sanno che senza il Pastore le pecorelle andrebbero smarrite e più facilmente diverrebbero preda dei falsi pastori.

Che se l'offesa voluta infliggere all'autorità del Vicario di Gesù Cristo ferì profondamente il Nostro cuore paterno, nemmeno un istante dubitammo ch'essa potesse, anche minimamente, scuotere la tradizionale devozione del popolo spagnuolo alla Cattedra di Pietro. Anzi, come hanno sempre insegnato l'esperienza e la storia fino a questi ultimi anni, quanto maggiormente i nemici della Chiesa cercano di allontanare i popoli dal Vicario di Cristo, tanto più affettuosamente questi per provvidenziale disposizione di Dio che dal male sa trarre il bene, a lui si stringono, proclamando che da lui solo s'irradia quella luce che illumina la via ottenebrata da tanti perturbamenti, da lui solo, come da Cristo, risuonano « le parole di vita eterna ».

* * *

Nè si fu paghi di aver tanto inferito contro la grande e benemerita Compagnia di Gesù: si è voluto ora con la recente legge dare un altro gravissimo colpo a tutti gli Ordini e Congregazioni Religiose col proibire ad essi l'insegnamento. Si è compiuta così un'opera di deplorabile ingratitudine e di palese ingiustizia. Perchè, infatti, la libertà — che a tutti è accordata — di poter esercitare l'insegnamento vien tolta ad una classe di cittadini, rei soltanto di aver abbracciato una vita di rinunzia e di perfezione? Vorrà forse dirsi che l'essere religiosi, cioè l'aver tutto lasciato e sacrificato per dedicarsi proprio all'insegnamento e all'educazione della gioventù come ad una missione di apostolato, costituisca un titolo di incapacità o di inferiorità all'insegnamento medesimo? Eppure l'esperienza sta a dimostrare con quanta cura e con quanta competenza i Religiosi abbiano sempre compiuto il loro dovere, quali magnifici risultati per l'istruzione dell'intelletto, nonchè per l'educazione del cuore abbiano coronato il loro paziente lavoro. Lo comprova luminosamente il numero di persone veramente insigni in tutti i campi delle umane scienze ed insieme esemplarmente cattoliche uscite dalle scuole dei Religiosi: lo dimostra il grande incremento che nella Spagna tali scuole hanno fortunatamente raggiunto, nonchè la consolante affluenza degli studenti. Lo conferma infine la fiducia di cui godevano presso i genitori, i quali, avendo da Dio ricevuto il diritto ed il dovere di educare i propri figliuoli, hanno pure la sacrosanta libertà di scegliere coloro che nell'opera educativa debbono efficacemente coadiuvarli.

Ma neppure nei riguardi degli Ordini e delle Congregazioni Religiose è bastato loro questo gravissimo atto. Si sono altresì conculcati indiscutibili diritti di proprietà, si è violata apertamente la libera volontà dei fondatori e dei benefattori per impossessarsi degli edifici al fine di creare scuole laiche, cioè senza Dio, proprio dove i generosi oblatori avevano disposto che fosse impartita una educazione schiettamente cattolica.

Da tutto ciò appare purtroppo chiaro lo scopo che si intende raggiungere con simili disposizioni, quello cioè di educare le nuove generazioni ad uno spirito di indifferenza religiosa, se non di anticlericalismo, strappare dalle anime giovinette i tradizionali sentimenti cattolici così profondamente radicati nel buon popolo di Spagna. Si vuol così laicizzare tutto l'insegnamento finora ispirato alla religione ed alla morale cristiana.

Di fronte a una legge tanto lesiva dei diritti e delle libertà ecclesiastiche, diritti che dobbiamo difendere e conservare integri, crediamo preciso dovere del Nostro Apostolico ministero di riprovarla e condannarla. Noi quindi protestiamo solennemente e con tutte le nostre forze contro la legge stessa, dichiarando che essa non potrà essere mai invocata contro i diritti imprescrittibili della Chiesa.

E vogliamo qui riaffermare la Nostra viva fiducia che i Nostri diletti figliuoli della Spagna, compresi della ingiustizia e del danno di tali provvedimenti, si varranno di tutti i mezzi legittimi che per diritto di natura e per disposizione di legge restano in loro potere, in modo da indurre gli stessi legislatori a riformare disposizioni così contrarie ai diritti di ogni cittadino e così ostili alla Chiesa, sostituendole con altre conciliabili con la coscienza cattolica. Intanto però Noi con tutto l'animo e il cuore di Padre e di Pastore, esortiamo vivamente i Vescovi, i Sacerdoti e tutti coloro che in qualche modo intendono dedicarsi all'educazione della gioventù, a promuovere più intensamente con tutte le forze e con ogni mezzo l'insegnamento religioso e la pratica della vita cristiana. E ciò è tanto più necessario in quanto che la nuova legislazione spagnuola con la deleteria introduzione del divorzio, osa profanare il santuario della famiglia, ponendo così — con la tentata dissoluzione della società domestica — i germi delle più dolorose rovine per il civile consorzio.

Dinanzi alla minaccia di così enormi danni raccomandiamo nuovamente e vivamente ai cattolici tutti di Spagna che, messi da parte lamenti e recriminazioni, subordinando anzi al bene comune della patria e della religione ogni altro ideale, tutti si uniscano disciplinati per la difesa della fede e per allontanare i pericoli che minacciano lo stesso civile consorzio.

In modo speciale invitiamo tutti i fedeli ad unirsi nell'Azione Cattolica tante volte da Noi raccomandata; la quale, pur non costituendo un Partito, anzi dovendo porsi al di fuori e al di sopra di tutti i Partiti politici, servirà a formare la coscienza dei cattolici, illuminandola e corroborandola nella difesa della fede contro ogni insidia.

Ed ora, Venerabili Fratelli e Figli diletteggianti, non sapremo come meglio concludere questa Nostra lettera, se non ripetendovi che più che negli

aiuti degli uomini, dobbiamo aver fiducia nell'indefettibile assistenza promessa da Dio alla sua Chiesa e nell'immensa bontà del Signore verso coloro che lo amano. Perciò considerando quanto è avvenuto presso di voi, e addolorati sopra ogni altra cosa per le gravi offese che sono state fatte a Sua Divina Maestà, con le numerose violazioni dei suoi sacrosanti diritti e con tante trasgressioni delle sue leggi, Noi rivolgiamo al cielo fervide preghiere, domandando a Dio il perdono per le offese a Lui fatte. Egli che tutto può illumini le menti, raddrizzi le volontà, volga i cuori dei governanti a migliori consigli. A noi arride serena fiducia che la voce sup-plichevole di tanti buoni figli uniti a Noi nella preghiera, soprattutto in questo Anno Santo della Redenzione, sarà benignamente accolta dalla clemenza del Padre celeste; ed in tale fiducia, anche per propiziare su Voi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli e su tutta la Nazione Spagnuola, a Noi tanto cara, l'abbondanza dei celesti favori, vi impartiamo con tutta l'effusione dell'animo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 3 del mese di giugno, l'anno 1933, dodicesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI.

ATTI DELLA SANTA SEDE

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE DEL S. UFFIZIO

DECRETUM

Damnatur liber *P. Alfàric, P. L. Couchoud. A. Bayet, cui titulus Le problème de Jésus et les origines du christianisme.*

Feria IV, die 14 Junii 1933.

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, E. mi ac Rev. mi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis prae-positi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in INDICEM librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur:

P. Alfàric, Paul-Louis Couchoud, Albert Bayet, Le problème de Jésus et les origines du christianisme. Paris, Les Oeuvres Représentatives, 1932.

Et sequenti Feria V, die 15 eiusdem mensis et anni, SS. mus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XI, in solita audientia R. P. D. Adessori Sancti Officii impertita, relatum Sibi E. morum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicandam iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 17 Junii 1933.

ANGELUS SUBRIZI

Supremae S. Congr. S. Offici Not.

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM I

De Indulgentiis per recitatione Divini Offici coram Sanctissimo Sacramento lucrandis.

Cum non omnibus qui tenentur, semper et ubique liceat integrum divinum Officium, etsi in partes distributum, coram SS.mo Sacramento, sive publicae adorationi exposito sive in tabernaculo adservato, ad mentem atque effectum praecedentium ad rem decretorum (A.A.S., vol. XXII, p. 493, vol. XXIII, p. 23, vol. XXIV, p. 411), recitare; ne tot e clero peculiari hoc ad cultum SS.mae Eucaristiae incitamento absque eorum culpa priventur, SS.mus D. N. Pius divina Providentia Pp. XI, ad preces infra scripti Cardinalis Maioris Paenitentiarum, in audientia die 6 Aprilis currentis anni eidem impertita, benigne concedere dignatus est, ut firmis omnino manentibus praecedentibus concessionibus, omnes et singuli, pro eorum statu, ad divini Officii recitationem adstricti, si hanc peragant, etiam in parte tantum, coram Ss.mo Sacramento, ut supra indulgentiam quingentorum dierum pro unaquaque, ut dicunt, hora canonica, caeteris paribus, adipiscantur. Praesentibus in perpetuum valituris absque ulla Brevis expeditione et contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Paenitentiarum, die 18 Maii 1933.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarum Maior.*

I. TEODORI, *Secretarius.*

DECRETUM II

Invocatio in conficiendis vel reficiendis sacrarum aedium supellectilibus ac liturgicis vestibus recitata Indulgentiis datur.

Ss.mus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, in audientia infra scripto Cardinali Paenentario Maiori die XIX mensis Maii c. a. concessa, benigne indulsit ut ii omnes, qui in conficiendis vel reficiendis sacrarum aedium supellectilibus ac liturgicis vestibus, cum privatim tum in institutis hoc consilio conditis, operam suam gratuito praestent; itemque qui, ut Missionalium incepta provehant, iisdem vel manuum suarum opera opulentur, partialem CCC dierum indulgentiam toties lucrari queant, quoties, dum in huiusmodi opus incumbunt utque illud sanctius efficiant, precatiunculam *Iesu, via et vita nostra, miserere nobis*, saltem corde contrito recitaverint. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Paenitentiarum, die 2 Iunii 1933.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarum Maior.*

I. TEODORI, *Secretarius.*

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

E COMUNICATI DIOCESANI

Nomine Arcivescovili

- NEGRO Mons. Antonio, Priore di S. Giovanni in Racconigi, nominato Vicario Foraneo.
- PISSANCHI D. Giovanni Battista, Vicecurato di S. Mauro Torinese, nominato Prevosto di Moretta.
- GILI Teol. Can. Vincenzo, Canonico della Collegiata di S. Lorenzo in Torino, nominato Prevosto di Volpiano.
- MATTEIS Teol. Prof. Cesare. V. Rettore del Seminario Arciv. di Chieri, nominato Rettore del Collegio di Savigliano.
- ROSSINO Don Giuseppe, Vicecurato della Collegiata di Giaveno, nominato Vice Rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata.
- CORNELLI Teol. Enrico, Vicecurato della Parrocchia di N. S. del SS.mo Sacramento, nominato Vice Rettore del Seminario Arciv. di Chieri.
- MINIOTTI Don Ferdinando, Vicario Economo di Indiritto di Coazze nominato Vice Rettore del Collegio Arcivescovile di Bra.
- POCHETTINO Don Baldassarre, Vicecurato di Orbassano, nominato Vice Rettore del Collegio di Savigliano.

Trasferimenti di Vicecurati

- PAVA Don Giovanni, Vicecurato di Berzano San Pietro, trasferito alla parrocchia di S. Alfonso, Torino.
- CHIARI Don Ernesto, Vicecurato di Pieve Scalenghe, trasferito alla parrocchia di Viù.
- CIBRARIO Don Domenico, Vicecurato della parrocchia di S. Maria della Motta in Cumiana, trasferito alla parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, Torino.
- CORGIATTI Don Luigi, Cappellano di Ritornato, trasferito alla parrocchia di Corio Canavese.
- DONALISIO Teol. Lorenzo, Vicecurato di Moretta, trasferito alla parrocchia di Pancalieri.
- ELLENA Teol. Lodovico, Vicerettore del Collegio Arciv. di Bra, nominato Vicecurato della Metropolitana di Torino.
- NANO Teol. Michele, Vicecurato di Trana, trasferito alla parrocchia di Pianezza.
- OLIVERO Don Giovanni Antonio, Vicecurato di S. Barbara in Torino, trasferito alla parrocchia di Sommariva Bosco.
- QUADRO Teol. Antonio, Vicecurato della Parrocchia di Lucento, trasferito alla parrocchia di S. Barbara, Torino.
- AMORE Teol. Giacomo, nominato Vicecurato di Sciolze.

Destinazione dei Convittori del II anno

- ALBERTO Teol. Antonio, destinato Vicecurato a Gassino.
- ANTONETTO Don Vittorio, destinato Vicecurato a Volvera.

BELLINO Don Lorenzo, destinato Vicecurato a Cavallerleone.
 BRUNO Don Giovanni, destinato a Vicecurato a S. Maria, Cavallermagg.
 CARELLO Don Giuseppe, destinato Vicecurato a S. Giovanni, Avigliana.
 CUMINETTI Don Guglielmo, destinato Vicecurato a S. Maria, Moncalieri.
 DAVIDE Teol. Domenico, destinato Vicecurato a Orbassano.
 FRANCONI Don Matteo, destinato Vicecur. a S. Maria Madd., Giaveno.
 GRELLA Don Giovanni, destinato Vicecurato a Mezzenile.
 LEVRINO Don Carlo, destinato Vicecurato a S. Mauro Torinese.
 MELANO Don Stefano, destinato Vicecurato a Brandizzo.
 MOSSANO Teol. Giuseppe, destinato Vicecurato a S. Maria, Racconigi.
 PENNAZIO Don Lodovico, destinato Vicecurato a Buttigliera d'Asti.
 PEYRON Teol. Michele, destinato Vicecurato al S. C. di Maria, Torino.
 PEROTTI Teol. Pietro, destinato Vicecurato alla Collegiata di Giaveno.
 SERRA Don Vincenzo, destinato Vicecurato a None.

NOTA. — Tutti i Vicecurati suddetti tanto trasferiti come di prima nomina devono ritirare presso la nostra Curia il documento delle facoltà opportune per esercitare il proprio ufficio; cioè i Vicecurati trasferiti la conferma delle facoltà per la nuova destinazione; i Vicecurati di prima nomina il patentino di Vicecurato.

Necrologio

BORELLO Sac. Don Pietro, Cappellano Capo Ospedale Militare, Savigliano, d'anni 56, morto a Savigliano il 19 Giugno 1933.

Sacre Ordinazioni

29 Giugno 1933 — *S. Em. Rev.ma il Card. Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino.*

Al Suddiaconato:

Fr. Baratelli Mariano e Re Amedeo, entrambi Professi dell'Ordine dei Frati Minori.

Al Diaconato:

Roggero Giuseppe, Professo dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

Al Presbiterato:

Berino Gaspare da Torino.

Dabandi Luigi di Rivarolo Ligure.

Fra Felice da Perosa Argentina.

Pistone Guglielmo da Bra.

Tolosano Domenico da Savigliano. - Tutti di questa Archidiocesi di Torino.

Fr. Eirale Pietro Paolo, Professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Rinaud Vincenzo, Professo dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

Grossi Francesco, Professo della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento.

Bonaudo Giuseppe — Borello Guido — Cremasco Aldo — Eusebio Natale — Ferraro Giovanni — Feyles Domenico — Gardetto Quinto — Oppio Pietro — Pezzoni Pietro. - Tutti Professi dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere.

9 Luglio 1933 — *S. Eminenza Reverendissima il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.*

Al Suddiaconato:

Barutta Tommaso — Bernasconi Angelo — Bertani Ugo — Besio Aldo — Brizzola Mario — Comoglio Francesco — Conti Angelo — Debelli Giovanni — Divina Guido — Dotta Luigi — Farina Angelo — Garnero Pietro — Gorkic Giovanni — Hall Tomaso — Mac Cusker Giuseppe — Macias Celidonio — Martino Luigi — Masoero Luigi — Mazzoglio Eugenio — Me stanek Giustino — Micca Giuseppe — Mihelic Silvestro — Moiso Lorenzo — Monteverde Enrico — Mrtvy Venceslao — Palomio Filippo — Panizza Giovanni — Pluhar Carlo — Prez Pietro — Quarello Enrico — Ravasi Candido — Ripoll Carlo — Ruzzon Fortunato — Saini Carlo — Sanjuan Alvarp — Wojcicki Simone — Zappa Ambrogio — Zavattaro Gabriele — Zemaitis Giovanni — Zilka Lodovico — Bassi Giuseppe — Savazzi Cesare. - Tutti Professi della Società Salesiana del B. D. Bosco.

Al Presbiterato:

Arduino Michele — Bovio Felice — Burkey Carlo — Canegalli Domenico — Casalis Carlo — Caselli Mario — Castano Luigi — Costa Giovanni — Craviotto Vincenzo — Dal Pos Antonio — Dell'Occhio Tommaso — De Martini Eugenio — Ferrero Prospero — Ferro Andrea — Gallizia Ugo — Fogliasso Emilio — Loss Luigi — Lustosa Alvaro — Mapelli Gerolamo — Martano Angelo — Martini Giulio — Menestrina Giuseppe — Nicolau Giovanni — Oberto Stefano — Pederzini Carlo — Perez Carlo — Rojas Carlo — Silva Francesco — Schneider Giuseppe — Stradella Giuseppe — Stringari Giuseppe — Trivellato Domenico — Vaula Stefano — Vedani Angelo — Zanantoni Angelo. - Tutti Professi della Società Salesiana del Beato D. Bosco.

13 Luglio 1933. — *S. Eminenza Reverendissima il Cardinal Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.*

Al Suddiaconato:

P. Battaglieri Domenico — P. Maino Lodovico — P. Manfredi Angelo — P. Zanchettin Vittorio - Tutti Professi « Societatis Jesu ».

14 Luglio 1933. — *S. Eminenza Reverendissima il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.*

Al Diaconato:

P. Battaglieri Domenico — P. Maino Lodovico — P. Manfredi Angelo — P. Zanchettin Vittorio - Tutti Professi « Societatis Jesu ».

15 Luglio 1933. — *S. Eminenza Reverendissima il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.*

Al Presbiterato:

P. Battaglieri Domenico — P. Maino Lodovico — P. Manfredi Angelo — P. Zanchettin Vittorio. - Tutti Professi « Societatis Jesu ».

Assistenza religiosa alle Colonie Estive

E' desiderio della Superiore Autorità Ecclesiastica che la gioventù chiamata ai campeggi ed alle colonie abbia la necessaria assistenza religiosa, almeno la Messa festiva. Giova anche ricordare che l'O.N.B. fin dal 1930 ha dato disposizioni al riguardo (Circolare 25 Giugno 1930 ai Presidenti Com. Provin.) e che anche l'anno scorso anche il Segretario del P.N.F. ordinava ai Segretari Federali *di prendere accordi coi Cappellani per la Messa festiva nei campeggi e nelle colonie* (Circolare n. 31 del 30-7-1932).

I Rev. Parroci pertanto che nel loro distretto hanno qualche campeggio o colonia, debbono informare subito questa Curia, indicando da chi dipende la colonia, quanti sono i componenti, come è provveduto per l'assistenza alla Messa festiva. Sono pregati pure di informare se è osservata l'astinenza nei giorni di magro e se vi sono particolari difficoltà al riguardo.

Assenze di Sua Eminenza

S. E. l'Arcivescovo sarà assente dal 7 al 20 Agosto. Domenica 27 compirà la S. Visita a Mongreno. - Il 30 sarà a Vigone per la Giornata del Clero.

Censimento dei ciechi

Per Superiore disposizione si ricorda ai Rev. Parroci l'avviso già dato di volere sollecitamente rimettere alla Federazione Nazionale le schede per il censimento dei ciechi.

Pei liberati dal carcere

La R. Procura di Cuneo ha indirizzato a S. Em. l'Arcivescovo la seguente lettera:

« Questo Consiglio di Patronato per i liberati dal Carcere allo scopo di attuare con criterio di prudenza e con sicurezza di frutti, i saggi intendimenti che hanno indotto il Governo Nazionale Fascista alle provvide Leggi di protezione e di assistenza ai liberati dal Carcere ed alle famiglie dei detenuti, desidera avere la collaborazione dei Rev. Parroci.

« Questi infatti sono in grado di apprezzare meglio di ogni altro le condizioni economiche e morali delle famiglie dei detenuti e dei liberati dal carcere, che hanno residenza nella loro parrocchia e, quindi possono essere di aiuto prezioso a questo Consiglio per far conoscere con esattezza le loro necessità ed eventualmente essere organo di distribuzione di sussidi.

« Questo Consiglio si permette perciò di pregare V. Em. perchè si compiacca consentire di rivolgersi ai RR. Parroci della Diocesi, che guardano questa giurisdizione, per gli scopi anzidetti che sono di assistenza sociale e di carità cristiana e sarà doppiamente grato a V. Em. se vorrà compiacersi far giungere ufficialmente ai Parroci Suoi dipendenti una parola di esortazione a secondare l'invito ».

Trattandosi di un'opera di squisita carità cristiana i Rev. Parroci sono invitati a dare la loro cooperazione ogni volta ne siano richiesti.

Avviso

Circolano nella nostra Città e Diocesi delle così dette « Cartoline a Visione », raffiguranti il Divin Redentore, la Madonna e i Santi, e munite di apposita istruzione, dove si invita a fissare un determinato punto contando fino a un certo numero per avere la visione dell'immagine dopo averne distolto lo sguardo. Siccome in dette istruzioni sono apparse espressioni per nulla rispettose della fede dei fedeli, attribuendo a fatto miracoloso ciò che è invece spiegabilissimo, cercando così di ingannare la buona fede dei credenti per un affare di commercio, mettiamo in guardia i fedeli da simili sconvenienze che tentano di mettere in ridicolo le cose più serie della religione.

Alle Rev. Superiore di Istituti Religiosi

Le Rev. Superiore che hanno proprie Suore alle Scuole Magistrali sono pregate di notificare al Rev.mo Vicario Moniale presso la Curia Arcivescovile quante sono le Suore che attendono a tali studi e quale Scuola frequentino.

Ufficio cassa Curia Arcivescovile

Si dà avviso che l'Ufficio Cassa della Curia Arcivescovile rimarrà chiuso dall'1 al 20 agosto.

Associazione Parroci

In seguito a deliberazione presa nell'assemblea generale del 18 scorso Gennaio è bandito un concorso per la compilazione di un libretto di pietà relativo alla pia pratica della Corte di Maria ripristinata per volontà di S. Em. il Card. Maurilio Fossati Arcivescovo nella nostra Diocesi.

Le norme sono le seguenti:

1) Il libretto stampato non dovrà oltrepassare le *cento* pagine in formato 15 x 9.

2) Il libretto dovrà contenere tre parti distinte:

- la prima conterrà una brevissima storia della Corte di Maria.
- la seconda conterrà preghiere relative alla S. Cnessione, S. Messa e S. Comunione.
- la terza conterrà tre brevi considerazioni e preghiere particolari che servano per ciascun giorno del triduo della Corte di Maria onde facilitare ai fedeli la pratica dell'ora che si dovrebbe trascorrere dinanzi all'altare della Madonna.

3) Saranno compresi nel testo il *Magnificat*, l'*Ave Maris Stella*, le litanie lauretane ed alcune lodi più popolari.

4) Il tempo utile per presentare i lavori scade al 30 Settembre 1933.

5) I lavori controsegnati con un motto che dovrà essere riportato su una busta chiusa contenente il nome dell'autore, dovranno essere con-

segnati in due copie dattilografate a S. Ecc. Mons. G. Battista Pinardi, Presidente dell'Associazione Parroci.

6) E' stabilito un premio di L. 500 al vincitore del concorso.

7) Nel mese di Ottobre corr. 1933 i lavori verranno esaminati dalla Commissione appositamente incaricata la quale curerà la stampa del libretto per conto dell'Associazione Parroci a cui l'autore dovrà cedere il diritto di proprietà.

8) I lavori non premiati verranno restituiti ai singoli autori.

9) Il libretto sarà messo in vendita entro il corrente anno.

TRIBUNALE DIOCESANO DI TORINO

Nullitatis Matrimonii

BERRA - RONDANI

Trattandosi dinanzi a questo Tribunale Metropolitano di Torino la Causa di nullità del Matrimonio contratto dalla Signorina Maria Berra di Cesare, attrice in causa, col Signor Giovanni Rondani fu Clemente, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi in Torino il 31 maggio 1913, e ignorandosi il luogo dell'attuale domicilio e residenza di detto marito convenuto in Causa, ultimamente domiciliato a Roma - Via degli Ottavi N. 2 - per mezzo del presente

E D I T T O

citiamo perentoriamente il sopradetto convenuto in Causa Signor Giovanni Rondani, a comparire personalmente, dinanzi a questo Tribunale per il giorno 31 del mese di Agosto del corrente anno, alle ore 15 nell'Aula di questo Tribunale nella Curia Arcivescovile di Torino in Via Arcivescovado N. 12, per deporre sotto giuramento in Causa.

Che se il detto Convenuto non comparisse nel giorno, ora e luogo designati, e neppure avrà scusata la sua assenza e il suo modo di agire, sarà ritenuto contumace, e, lui assente, si dovrà procedere agli altri atti, ad istanza del Rev.mo Difensore del Vincolo nella Causa stessa.

I RR. Parroci, i Sacerdoti, i fedeli, tutti coloro che avessero notizia del luogo di domicilio o di abitazione del predetto marito convenuto, devono procurare, se e per quanto sarà loro possibile, che egli sia avvisato di questa citazione editale.

Dato a Torino, dalla Curia Arcivescovile il 17 luglio 1933.

Can. LUIGI BENNA, *Preside*

Can. BARTOLOMEO CHIAUDANO, *Giudice Pro-Sinod.*

Teol. STEFANO GRIFFA, *Giudice Pro-Sinod.*

Teol. ALESSANDRO BAJETTO, *Notaio Att*

COMMISSIONE DI ARTE SACRA

La Commissione di Arte Sacra, d'accordo colla R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna, concesse il permesso per le riparazioni al campanile ed alla facciata della Confraternita dello Spirito Santo in Carignano.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Cauzione beneficiaria

La S. Congregazione del Concilio con sua Veneratissima Lettera in data 30 Dicembre 1932 N. 10628/32 fa obbligo a tutti i Beneficiati, *anche nominati prima del Concordato*, di depositare presso l'Ufficio A. D. la cauzione beneficiaria.

Essa così si esprime: «E' risultato che non pochi beneficiati, specialmente parroci, prima del Concordato Lateranense non hanno, per varie ragioni, provveduto in tutto o in parte al deposito cauzionale in garanzia degli eventuali danni del proprio beneficio.

Allo scopo pertanto di tutelare la consistenza patrimoniale dei beneficii stessi, questa S. Congregazione, a mente del Canone 1476 del Codice Canonico, crede opportuno richiamare sulla ricordata inosservanza l'attenzione degli Ordinarii Diocesani invitando i beneficiati ad eseguire o completare, entro un congruo tempo, il loro deposito cauzionale ».

Pertanto, in ossequio alla predetta Circolare sono pregati tutti i Beneficiati a depositare, entro il corrente anno, presso l'Ufficio A. D. la prescritta cauzione.

A norma degli art. 36-37 dell'Istruzione 20-VI-1929 l'ammontare di detta Cauzione deve corrispondere all'annuo reddito netto del proprio beneficio.

Potrà essere prestata o in titoli al portatore dello Stato Italiano o garantiti dal medesimo, oppure con equivalente polizza di assicurazione sulla vita da vincolarsi secondo le norme della Ven.ma Circolare della S. C. del Concilio 16 novembre 1931, visibile in Ufficio.

Se qualcuno poi si trovasse in particolare difficoltà per eseguire quanto sopra, potrà presentare le sue osservazioni scritte all'Ufficio A. D., che benevolmente le esaminerà trasmettendole alla S. C. del Concilio, non avendo l'Ordinario Diocesano facoltà in proposito.

Contratti di locazioni dei beni ecclesiastici

Fra gli atti e contratti che l'art. 13 della Legge d'applicazione del Concordato 27 maggio 1929, n. 848, annovera come eccedenti l'ordinaria amministrazione vi sono le locazioni ultranovennali degli immobili e per esse esige l'autorizzazione civile. A sua volta l'art. 41 dell'Istruzione della Sacra Congregazione del Concilio 10 giugno 1929 per gli atti e contratti eccedenti l'ordinaria amministrazione ricorda l'obbligo d'avere l'autorizzazione dell'Autorità Ecclesiastica a norma del codice di Diritto Canonico (Can. 1526-1543). Tra gli altri contratti che abbisognano di questa autorizzazione vi sono pure quelli di locazione; sarà bene perciò richiamare le principali norme in vigore onde anche su questo punto particolare dell'amministrazione l'Ufficio Amministrativo Diocesano compia la sua missione di vigilanza.

a) *A chi affittare i beni ecclesiastici.* - Dovendo il Beneficiario e gli Amministratori di beni ecclesiastici provvedere non solo alla conservazione dei beni stessi, ma anche al loro miglioramento ed a trarne tutti gli utili possibili, il can. 1531 par. 2 prescrive che i beni vengano concessi a chi fa l'offerta migliore, *omnibus perpensis* però, e vuol dire che oltre all'offerta si dovrà considerare la sua solvibilità, diligenza, etc. Oltre a questo canone abbiamo ancora il 1540 che pone una limitazione circa le persone, proibisce infatti di dare in affitto i beni ecclesiastici agli amministratori e ai loro congiunti in primo o secondo grado tanto di consanguinità, quanto di affinità senza uno *speciale permesso* dell'Ordinario.

b) *A quali condizioni devono essere affittati.* - Il can. 1541 par. 1 prescrive si faccia sempre menzione delle seguenti condizioni: Tutela dei confini della proprietà — cosa di somma importanza, quando si tratta di appezzamenti affittati a chi è proprietario di un fondo confinante. — Fare obbligo all'affittavolo di coltivare il fondo con cura; impegnarlo al pagamento puntuale del canone annuo; e infine fargli depositare una cauzione a garanzia dell'adempimento delle predette condizioni.

Oltre a queste condizioni previste dal Diritto Canonico sarà bene tener presente, per poter provvedere in tempo, che il Codice Civile dà facoltà al conduttore di sublocare e di cedere il suo affitto ad un altro, a meno che ciò non sia vietato da un *patto speciale* (art. 1573), e che la locazione non si scioglie per la morte del *locatore*, nè per quella del conduttore (art. 1596), perciò nei contratti si badi di non dimenticare il disposto di questi due Articoli, che potranno poi dare delle noie al Successore.

c) *Requisiti del contratto di locazione.* - La Chiesa per riconoscere pieno valore ai contratti di locazione vuole ancora che si adempia ad alcune formalità ricordate dai Can. 1531 e 1541.

Prescrive il can. 1531 par. 11 che il contratto venga concluso in seguito a pubblico incanto o almeno in forma notoria, questo in via di massima, acconsente però che, qualora ne lo richiedano particolari circostanze, si possa usare della trattativa privata.

Più importante è il can. 1541, par. 11, che pone una *conditio sine qua non* che deve assolutamente accompagnare ogni contratto di locazione, cioè l'obbligo dell'autorizzazione della competente *Autorità ecclesiastica*, che a seconda dei casi è la Santa Sede o l'Ordinario, e precisamente:

I) Quando si tratta di un contratto di locazione per un valore superiore alle trentamila lire e con durata ultranovennale si deve richiedere il *beneplacito* della Santa Sede.

II) Se il canone sorpassa le trentamila lire, ma la durata del contratto è inferiore ai nove anni, allora basta l'*approvazione dell'Ordinario, col consenso del Capitolo Metropolitano, del consiglio di Amministrazione e degli interessati*. La stessa cosa vale quando pur rimanendo il valore inferiore alle trentamila lire la durata superi i nove anni.

III) Se invece il valore rimane compreso far le mille e le trentamila lire e i nove anni non vengono superati, allora l'autorizzazione dell'Ordinario del luogo deve essere data *audito administrationis Consilio* e col consenso degli interessati. Lo stesso si dica per i casi in cui il canone annuo è inferiore alle mille lire mentre il contratto supera in durata i nove anni.

IV) Infine se non vengono superate le mille lire e neppure i nove anni basterà *avvertire* l'Ordinario.

L'Autorità Civile a sua volta, quando si tratta di locazioni per un periodo superiore ai nove anni, vuole che si domandi anche la sua autorizzazione e che il contratto sia trascritto entro 90 giorni, lasciando libero il proprietario in tutti gli altri casi.

d) *Anticipazioni di affitti*. - Il Can. 1479 dichiara esplicitamente che non si possono far pagamenti anticipati oltre un semestre senza licenza dell'Ordinario da darsi solo in casi straordinari e provvedendo a che l'anticipato pagamento non porti danno alla Chiesa o ai successori.

Elencate così le principali norme che regolano i contratti di locazione si richiama l'attenzione dei Beneficiari e degli Amministratori di beni ecclesiastici sul dovere che per l'Art. 10 dell'Istruzione della S. Congregazione del Concilio 10 giugno 1929 loro incombe di depositare presso l'Archivio dell'Ufficio Amministrativo copia autentica dei loro contratti di locazione, e si raccomanda vivamente di far pervenire dette copie esatte e complete entro il mese di agosto.

SEGRETARIATO MISSIONARIO

Indulgenze e Privilegi ai Soci dell'Unione Missionaria del Clero

In seguito alla pubblicazione del Decreto della Sacra Penitenzieria — 20 marzo 1933 — con cui vengono abrogate tutte le facoltà di concedere indulti, privilegi etc. da parte di Associazioni, fu interpellato il Rev.mo Mons. Franco Carminati, Segretario Generale del Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, domandando schiarimenti in proposito. Ed il Rev.mo Mons. Segretario in data Roma 17 giugno 1933 così rispondeva:

Il Decreto 20 marzo 1933 della Sacra Penitenzieria contempla tutte indistintamente le Associazioni, compresa quindi l'Unione Missionaria del Clero. Il Decreto però non ha valore retroattivo, non toglie cioè i privilegi e gli indulti in questione a quelli che erano membri delle Associazioni col-

pite, prima del 1 aprile 1933. Da quella data cessa la facoltà di concedere indulti, privilegi, etc. da parte di Associazioni. Quindi soltanto i soci nuovi della Unione Missionaria del Clero, quelli cioè che si sono iscritti o che si iscriveranno dopo il 1 aprile 1933 non possono godere delle facoltà abrogate.

Dev.mo FRANCO CARMINATI

Segretario Generale

Esercizi Spirituali

al Santuario della Madonna dei Fiori in Bra

Gli Esercizi Spirituali per i Reverendi Sacerdoti al Santuario della Madonna dei Fiori in Bra avranno luogo quest'anno:

I CORSO — Dalla sera di domenica 10 Settembre al mattino del sabato 16.

II CORSO — Dalla sera di domenica 17 Settembre al mattino del sabato 23.

La retta da corrispondersi è di Lire 70 escluso ogni altro onere.

Chi volesse partecipare ai suddetti Esercizi è pregato di indicare nella domanda se intende prendere parte al I o al II Corso.

La domanda dovrà essere indirizzata:

Direzione Santuario Madonna dei Fiori - BRA

Esercizi Spirituali presso i PP. Rosminiani

Nel Collegio Rosmini di Domodossola avranno luogo dalla sera del 20 al mattino del 26 Agosto gli Esercizi Spirituali per il Rev. Clero.

Per le iscrizioni rivolgersi al:

Rev. P. Superiore del Collegio Rosmini

(Novara)

DOMODOSSOLA

Seminari Diocesani

Le domande di ammissione ai Seminari devono essere presentate ENTRO IL MESE DI AGOSTO (quelle giunte dopo saranno respinte) al rispettivo Rettore di Torino, Chieri o Giaveno, unendo i seguenti documenti:

- a) fede di nascita, battesimo e cresima;
- b) attestato di vaccinazione e di sana costituzione fisica;
- c) attestato del parroco che dichiara il giovane di *ottimi costumi, inclinato al sacerdozio, di famiglia buona e religiosa e se appartenente all'Azione Cattolica.*
- d) attestato degli studi fatti.

Per riguardo agli studi sono ammessi senza esame alla prima ginnasio i giovanetti che abbiano felicemente superato l'esame di ammissione alle scuole medie; gli altri, anche se hanno ottenuto la promozione alla Classe V

e VI elementare, dovranno subire l'esame in Seminario secondo il programma qui pubblicato.

Quando si tratti di giovani nelle cui famiglie si siano verificati casi di malattie infettive, ereditarie o fatti atavici di anormalità o di mal costume, i Rev. Parroci sono in coscienza tenuti a informarne privatamente S. Em. l'Arcivescovo.

Anche le domande per concessione di sussidi da parte dell'opera devono essere presentate entro Agosto pel tramite dei rispettivi Parroci, i quali sono tenuti a informare coscienziosamente sulle reali condizioni finanziarie della famiglia. E' inutile insistere perchè alcuno sia ammesso gratuitamente: nel primo anno la retta deve essere pagata per intero; i Superiori devono studiare il giovane per vedere se esso per condotta, salute, inclinazione agli studi, e segni di vocazione meriti di essere aiutato. Si tenga presente che le offerte sono fatte dai fedeli per fornire Sacerdoti alla Diocesi e non per mantenere dei giovani agli studi.

Esame d'ammissione al Ginnasio del Seminario con particolare esigenza per quanto riguarda la Lingua Italiana

Prove scritte.

- I. Scrivere sotto dettatura un brano che abbia un senso compiuto di prosatore moderno accessibile ai fanciulli.
- II. Breve componimento su traccia.
- III. Breve esercizio di analisi logica e grammaticale.

Prove orali.

- I. Lettura ad alta voce di un passo di prosa o poesia ed esposizione orale del luogo letto.
- II. Nel brano letto riconoscimento pratico delle parti del discorso (articolo, nome, pronomi ecc., forme e modi del verbo) e degli elementi principali delle proposizioni (soggetto, predicato, principali complementi).
- III. Riassunto di un racconto scelto dalla Commissione fra quelli (non meno di dieci) indicati dal candidato in un libro di letture che presenterà alla Commissione stessa.

Aritmetica e Geometria

Prova scritta.

Risoluzione di un problema.

Prova orale.

- Le quattro operazioni (addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione) con numeri interi e decimali.
- Lettura e scrittura di numeri in cifre romane.

Sistema metrico decimale.

Punto - retta e piano. Descrizione e nomenclatura delle principali figure geometriche: triangoli, quadrangoli, poligoni, circonferenza, prismi, piramidi, cilindri, coni e sfere.

Coltura generale

Nozioni di geografia generale:

La terra su cui viviamo e i principali fenomeni fisici in rapporto ai bisogni e alla vita dell'uomo.

L'Italia - Mari e coste - Fiumi - Laghi - Linee di comunicazione - Colonie italiane - Il Piemonte - La Provincia di Torino.

Nozioni di Storia

Romolo - Giulio Cesare - Ottaviano Augusto - Costantino - Carlo Magno - S. Francesco d'Assisi - S. Domenico - Dante Alighieri - Cristoforo Colombo - Galileo Galilei - Alessandro Volta - Napoleone Bonaparte - Carlo Alberto - Vittorio Emanuele II.

Diario di S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo

SABATO 17 Giugno. — Nel pomeriggio S. Em. presiede allo scrutinio finale dei lavori per il concorso delle Parrocchie di Settimo Torinese e dell'Indiritto di Coazze; si reca quindi alla clinica Pinna Pintor per far visita a due Sacerdoti infermi ed alle ore 17 presiede all'adunanza del Comitato per la S. Sindone.

Alle ore 19,45 riceve il Circolo Militare Felice Bianchetta.

DOMENICA 18 — Celebra la Messa e tiene fervorino alla Casa Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ricorrendo il 25° di fondazione delle ex Allieve Salesiane.

Si reca a Valsalice per la Commemorazione del I° Centenario delle Conferenze di S. Vincenzo. Dopo il discorso tenuto da Don Cojazzi, rivolge paterne parole ai convenuti dalla regione piemontese.

Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia di S. Maria della Neve in Marmorito, dove amministra la Cresima, consacra cinque nuove campane, tiene discorso d'occasione ai fedeli, prende parte alla Processione col SS. e impartisce la Benedizione Pontificale. Di ritorno a Torino si ferma a Casalborgone per ricevere gli omaggi di quella popolazione, che l'attendeva sulla piazza.

LUNEDÌ 19 — Udienza di S. E. Mons. Simon Tsu S. J., Vescovo Le-sbitiano, Vicario Apostolico di Haimen in Cina.

Presiede alla seduta per il processo su un miracolo che si dice operato dal Beato Cottolengo.

MARTEDÌ 20 — Al mattino celebra la Messa al Santuario della Consolata ed alla sera prende parte alla Processione.

MERCOLEDÌ 21 — Celebra la Messa dalle Suore Nazarene.

Alle ore 18 parte per Murello in Visita Pastorale.

GIOVEDÌ 22 — Visita Pastorale alla Parrocchia di Murello.

VENERDÌ 23 — Messa all'Altare del Beato Cafasso.

Alle ore 11 si reca dai Convittori e tiene loro discorso per la chiusura dell'anno scolastico.

Alle ore 21 Benedizione col SS. alla Consolata per la festa del Beato Cafasso.

SABATO 24 — Tiene Pontificale solenne in Cattedrale per la festa di San Giovanni.

Alle ore 18,30 parte per Brandizzo in Visita Pastorale.

DOMENICA 25 — Visita Pastorale a Brandizzo e a Mezzi Po.

LUNEDÌ 26 — Messa, Vestizioni e Professioni delle Piccole Serve dei Poveri.

Alle ore 11,30 prende parte al Convegno annuale dei Decurioni Salesiani delle Diocesi di Torino e Susa e viene nominato Direttore Onorario per la Diocesi di Torino.

Udienza di S. E. Mons. Ugliengo Vescovo di Susa.

MARTEDÌ 27 — Prende parte al Convegno annuale dei Sacerdoti Discepoli del S. Cuore nel Santuario del S. Cuore in Via Villa della Regina.

Alle ore 17 presiede all'adunanza del Comitato per la Sindone.

MERCOLEDÌ 28 — Nella sua Cappella privata amministra il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione a due adulti.

GIOVEDÌ 29 — Tiene le Ordinazioni Generali in Cattedrale ed alle ore 10,45 assiste pontificalmente alla Messa solenne in Duomo per la festa dei Ss. Pietro e Paolo.

Nel pomeriggio dopo d'essersi recato all'Istituto dei Ciechi di Via Nizza per la benedizione dei nuovi locali, va all'Oratorio della Parrocchia Madonna di Campagna per la distribuzione dei premi di frequenza al Catechismo e alla scuola di canto.

SABATO 1° Luglio — Nel pomeriggio fa visita a S. E. Mons. Travaini nella sua sede di Fossano. Durante il viaggio di ritorno di ferma a Savigliano dalle Suore della Sacra Famiglia e poi a Racconigi dalle Suore Clarisse.

Alle ore 21 assiste all'accademia per la festa del Papa, indetta dal Consiglio Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. nel teatrino dei Salesiani di San Paolo, e dopo il discorso dell'Avvocato Masera rivolge paterne parole ai convenuti.

DOMENICA 2 — Messa, Vestizioni e Professioni dalle Suore Terziarie Domenicane dette Sapelline.

Nel pomeriggio parte per una settimana di Esercizi Spirituali al Santuario di S. Ignazio.

SABATO 8 — Presiede alla seduta di chiusura del Processo su un miracolo, che si dice operato per intercessione del B. Cottolengo.

Alle ore 21,15, presente S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova e tutte le Autorità cittadine, benedice la lapide ai Caduti e i nuovi locali delle Scuole Officine Serali in Via Bidone 33 ed assiste alla premiazione degli alunni.

DOMENICA 9 — Tiene le Ordinazioni al Santuario di Maria Ausiliatrice, nelle quali ordina 44 Suddiaconi e 35 Sacerdoti dell'Istituto Internazionale della Crocetta.

LUNEDÌ 10 — S. E. Vincenzo Casoli rassegna la carica di Presidente dell'Opera Pia Barolo nelle mani di Sua Eminenza, essendo scaduto il suo

triennio, e presenta il Consiglio Amministrativo riconfermato in carica.

Alle ore 15 presiede all'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano e subito dopo a quella della Commissione Tridentina per i Seminari.

MARTEDÌ 11 — Col R. Provveditore agli studi assiste alla premiazione e alla chiusura dell'anno scolastico nell'Istituto S. Vincenzo di Virle.

A mezzogiorno riceve un pellegrinaggio di una cinquantina di Maltesi di ritorno da Lourdes.

Nel pomeriggio si reca dalle Suore di S. Vincenzo a Borgaro Torinese per tenere discorso di chiusura degli Esercizi Spirituali alle Superiori della Provincia Torinese ed impartisce la benedizione col SS.mo; ritornato a Torino va dalle Suore Francescane di Susa in Via Luisa del Carretto per l'esposizione delle Reliquie, dovendo il giorno seguente benedire la loro nuova chiesa e consacrare l'altare.

MERCOLEDÌ 12 — Benedice la nuova Chiesa delle Suore Francescane di Susa e ne consacra l'altare.

GIOVEDÌ 13 — Alle ore 6 dà la Prima Tonsura e il Suddiaconato dai Gesuiti della casa di S. Antonio a Chieri.

Interrompendo le udienze, si reca nel salone degli uomini cattolici in Arcivescovado, dove sta radunato il Consiglio della Cassa di Previdenza, e ai convenuti rivolge paterne parole.

VENERDÌ 14 — Dà i due primi Ordini Minori e il Diaconato dai Gesuiti della Casa di S. Antonio a Chieri.

SABATO 15 — Alle ore 6 conferisce i due ultimi Ordini Minori e ordina quattro Sacerdoti alla Chiesa di S. Antonio a Chieri.

Alle ore 17, presenti le Autorità cittadine, inaugura nel Palazzo Lascaris la Mostra dei quadri evangelici del pittore Galizzi.

Comunicato della R. Prefettura

Prescrizione delle monete di nichelio da cent. 50 a contorno liscio

La R. Prefettura comunica:

Sarò grato a V. S. Rev.ma se, allo scopo di evitare danni specialmente per le classi meno abbienti, si compiacerà d'impartire opportune istruzioni ai Rev. Sacerdoti dipendenti da cotesta Curia, affinchè portino a conoscenza dei fedeli, nei modi che riterranno più idonei, e specialmente durante le funzioni, il contenuto della seguente circolare del Ministero delle Finanze:

« Con legge 20 Aprile 1933 n. 359, il termine della prescrizione delle monete di nichelio da cent. 50 a contorno liscio è stato prorogato di un anno e portato al 30 giugno 1934, onde consentire al pubblico di liberarsi di dette monete che circolano ancora in notevole quantità, nonostante la cessazione del corso legale verificatasi al 31 dicembre 1931 ».

Il pubblico, pertanto, dev'essere avvertito di presentare subito al cambio le monete accennate che vengono accettate, senza limitazione di somma, da tutte le sezioni di R. Tesoreria, dagli Uffici Postali, e dalle altre Casse dello Stato.

Il Prefetto: UMBERTO RICCI.

Can. GIOVANNI SAVIO, Direttore responsabile

Tipografia GIUSEPPE MONTRUCCHIO, Via Parini, 14 - Torino - 30 Luglio 1933.